



Un agile libretto di Goffredo Fofi, *Il cinema del no* (Elèuthera, pp. 110, € 10), dà utili indicazioni per recuperare quei registi che hanno trasmesso con le loro opere la «disperazione creativa» che è l'essenza (per Colin Ward ma anche per Fofi) della vera arte anarchica perché capace di resistere alle lusinghe dello show business. Ci sono Vigo, Buñuel, Bresson (il più disperato di tutti) e Fassbinder e poi Chaplin, Oshima, Clouzot, Kaurismäki, Peckinpah, e gli italiani Pasolini, Carmelo Bene e Franco Maresco. Istruttivo

organizzato dal 2003 all'Auditorium della Musica di Roma, per la Festa del cinema e non solo. Da Sean Connery a Terrence Malick, da Meryl Streep a Wim Wenders, da Al Pacino a Tornatore, Sesti (a volte insieme ad Antonio Monda) spinge i suoi interlocutori a scavare nel proprio mestiere, a ricordare momenti dimenticati della propria carriera, a svelare amori della loro cinefilia

a cura di
Paolo Mereghetti



Dietro un titolo ambizioso (*Che cosa è il cinema?*, Donzelli, pp. 202, € 22) Mario Sesti ha raccolto le trascrizioni di alcuni degli incontri che ha

